



L'idea di tempo

Il tempo cronologico è uguale per tutti, anche se non tutti ne hanno la stessa percezione: le «macchine del tempo», come lo storico italiano Carlo Maria Cipolla ha definito gli orologi, lo scandiscono, infatti, con assoluta precisione, senza lasciarsi influenzare da ciò che avviene mentre esso scorre. Questa concezione del tempo, introdotta nella fisica da Isaac Newton, è stata modificata dagli scienziati, e specialmente da Albert Einstein, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Essi hanno sostenuto, infatti, che lo scorrere del tempo può essere ritardato o accelerato dalla percezione che ne ha l'osservatore. Nell'ambito dello studio della storia, però, possiamo continuare a considerare il tempo cronologico come qualcosa che non può essere mutato da influenze esterne e, perciò, come il quadro generale nel quale collocare gli avvenimenti.

Prima che nascessero le grandi civiltà, gli uomini percepivano lo scorrere del tempo attraverso il succedersi degli eventi naturali (giorno/notte, estate/inverno). Poiché questi si ripetono, essi avevano una concezione del tempo ciclica, cioè circolare. La vita delle civiltà fu segnata, invece, da avvenimenti (fondazione di città, ascesa di sovrani, battaglie) che non si ripetevano, ma si succedevano nel tempo, ciascuno con una propria specificità. Nacque perciò l'esigenza di collocare e di ordinare gli avvenimenti in quello che viene definito tempo storico e che non è ciclico, perché si svolge in maniera lineare. Possiamo, infatti, immaginare il tempo storico come un segmento che ha un punto di partenza in un avvenimento e un punto di arrivo in un altro. Il tempo storico dei cristiani, per esempio, è lineare perché ha inizio con la creazione e si concluderà con il giudizio universale.

All'interno di quello storico, bisogna distinguere i tempi geografico e sociale. Il primo misura le trasformazioni che si verificano nell'ambiente, a opera dell'uomo o delle forze della natura: ha un andamento lentissimo, perché l'ambiente si modifica in maniera sostanziale solo nel corso dei secoli. Il tempo sociale misura lo svolgersi degli avvenimenti che coinvolgono i gruppi umani, dalle piccole comunità agli Stati, e che riguardano anche gli aspetti economici.

Nella storia bisogna tener conto, inoltre, del tempo individuale, definito anche tempo vissuto. Esso è diverso da un individuo all'altro, perché ciascuno di noi ne ha una percezione differente, come appare evidente dalle esperienze personali: tutti abbiamo l'impressione che il tempo trascorra molto lentamente nelle situazioni difficili e dolorose e molto più velocemente quando si è felici. Lo studio del tempo individuale, cioè del modo in cui ogni singolo uomo ha vissuto le vicende storiche, è importante non solo per i personaggi storici che hanno avuto una grande influenza, positiva o anche negativa, sugli avvenimenti, ma per tutti gli uomini. In passato si riteneva che la storia dovesse occuparsi solo delle biografie dei grandi personaggi; oggi, invece, gli storici rivolgono una crescente attenzione allo studio del tempo vissuto degli uomini comuni, che non hanno lasciato una traccia visibile nella storia, ma che hanno ugualmente contribuito alle sue vicende in maniera determinante.



Battaglia fra Quaresima e Carnevale si riferisce al calendario cristiano: per secoli la percezione del tempo è stata legata alle stagioni, ai cicli agricoli e alle feste religiose. Tale percezione andò lentamente modificandosi con l'introduzione delle ore fisse scandite dagli orologi. Dipinto di Pieter Bruegel il vecchio del 1559. (Vienna, Kunsthistorisches Museum).